

**CAMERA DI COMMERCIO.** Voto unanime e palese: di nuovo alla guida per i prossimi cinque anni

# Le categorie confermano Riello alla presidenza

I nodi da sciogliere: «Completare l'ampliamento del Catullo e ridurre la partecipazione pubblica in aeroporto, Veronafiere e Consorzio Zai»

Valeria Zanetti

Votazione palese che riconferma il patto per Verona. Giuseppe Riello, espressione di Confindustria e sostenuto da tutte le categorie, è stato confermato presidente della Camera di commercio per i prossimi cinque anni all'unanimità.

Presiede un consiglio che ha subito la cura dimagrante imposta dalla Riforma del sistema camerale, varata dal Governo Renzi, i cui componenti - rappresentanti di associazioni di categoria, liberi professionisti, organizzazioni sindacali e dei consumatori - passano da 33 a 25.



Giuseppe Riello dopo la riconferma al vertice della Camera di Commercio

**TRANNEWENTRY E CONFERME.**

L'organismo si riunirà il 12 aprile, alle 10, per eleggere i rappresentanti di Giunta, che perde un componente e si attesta a quota sette, cui si aggiunge Riello. In tutto sono tredici le new entry: Paolo Artelio (Consorzio Lago di Garda Veneto), Fausto Bertaiola (Confcooperative), Lucia Caregnato (Confartigianato), Davide Cecchinato (Adiconsum), Carlo De Paoli (Confindustria), Patrizia Di Leo, Francesca Cecchini, Alessia Faggioni, Leonardo Meoni e Paolo Tosi (associazioni imprenditoriali), Stefano Facci (Cgil Verona), Daniele Salvagno (Coldiretti), Mirko Sella (Cia), e Carlo Trezzini (Ance). Lucia Caregnato, Carlo De Paoli e Davide Cecchinato sono alla loro seconda esperienza, parteciparono al consiglio dell'ex presidente Alessandro Bianchi. Riconfermati, invece, Giorgio Adami, Paolo Arena, Nicola Baldo, Paolo Bedoni, Andrea Bissoli, Beatrice Dal Colle, Alberto Mion, Andrea Prando, Silvia Nicolis, Tiziana Recchia e Paolo Tosi.

**IL PRECEDENTE MANDATO.**

«Nel mio primo mandato ho iniziato a prendere confidenza con la macchina camerale quando sono entrati in vigore i tagli della Riforma, che ha dimezzato il nostro budget. Da vicepresidente nazio-

**Durante il primo mandato sono entrati in vigore i tagli della riforma che ha dimezzato il budget**

nale, incarico che occupo anche attualmente, sto lavorando perché venga modificata: ha originato troppi contenziosi e ha spinto su fusioni tra enti in deficit che ora hanno unito bilanci in rosso e si trovano nell'impossibilità di impostare qualsivoglia progettualità», esordisce Riello, che è in quota a Confindustria e che ringrazia per la compattezza del consiglio sul suo nome. «Probabilmente un unicum nel Paese», dice. «Il mio obiettivo è stato di offrire un contributo per armonizzare i rapporti tra le associazioni», prosegue. Poi elenca i passaggi salienti del precedente mandato. Le risorse erogate hanno raggiunto i 29 milioni: 2,6 milioni a Fondazione Arena, 18,2 alle imprese, di cui 6,3 ai Confidi, 5,5 per innovazione tecnologica, 1,2 all'alternanza scuola lavoro. «In questi anni abbiamo provveduto a razionalizzare le partecipate, vendendo, tra l'altro, il laboratorio agroali-

**La compattezza del consiglio sul suo nome? «Probabilmente un unicum nel Paese»**

mentare, del centro servizi marmo, le quote azionarie in A4 che hanno fruttato 8,4 milioni», elenca.

**I NODI DA SCIogliere.** Resta da alienare la Domus Mercatorum, da vitalizzare la Dmo (destination management organization) del Garda, creata e non ancora decollata, e soprattutto ci sono tre nodi da sciogliere per dare gambe al sistema Verona. «Completare l'ampliamento del Catullo, ridurre la partecipazione pubblica nell'azionariato di aeroporto, Veronafiere e Consorzio Zai, che presto soffrirà della concorrenza della crescita di centri logistici vicini e che occorre rafforzare», snocciola. «In generale, il pubblico e con esso l'influenza della politica, dovrebbero essere residui per far prevalere logiche aziendali. Ma occorre che tutti facciano un passo indietro, Camera di Commercio compresa», conclude. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

